

Le Ceneri 2020

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 6,1-6.16-18)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

La cenere quando cade davvero tocca tutti e nessuno può evitarla o difendersi. E' come se il vulcano della coscienza sotterranea, che non può essere spento, volesse risvegliarci dalle nostre indifferenze ed ipocrisie. E la cenere che oggi ci interroga forse è vestita di un altro nome: «Coronavirus!» Si una invisibile particella che colonizza la persona, venuta chissà perché è chissà da dove. Ah certo da dove lo si sa: da quella Cina marchiata ed isolata da tutto e tutti. Da quel posto lontano che imprigiona i volti dei rassegnati cittadini evitati, discriminati, sfuggiti anche qui nella moderna civiltà occidentale, antica culla di valori cristiani che non ci appartengono più. E' accaduto lì, ma poteva nascere qui. Che colpa ne hanno loro e che meriti noi? Certo ci sono i protocolli sanitari da rispettare, ma che fine ha fatto il protocollo spirituale? Dove è finito il Vangelo che sembra essere stato scacciato dal virus della paura? Oggi l'impalpabile cenere versata su noi, racconta chi siamo. Una epidemia poteva iniziare qui in Italia, a Roma, nel nostro quartiere, nella parrocchia. Potevamo noi stare in quarantena, cioè scacciati da tutti. Eppure non siamo così sani come pensiamo. Un virus c'è anche in mezzo a noi, in questa chiesa. Ma ha altri nomi e altre forme. Non intacca il corpo, ma si mangia lo spirito e si divora il cuore. E' la peste dell'intolleranza, del razzismo, dell'indifferenza... Ecco il nostro Corona-Virus.

E Gesù ci sparge sul capo la sua cenere come vaccino sulla nostra lebbra moderna. E la cura, come la quarantena, si chiama Santa Quaresima: è una medicina dell'anima.

Ma guarito il cuore anche il corpo ne giova: con un sorriso in più, una mano stesa non a parole ma nei fatti. E così la nostra vita torna ad essere una casa aperta accogliente verso te che non sei un nemico, un infettato da cui guardarsi. Quaranta giorni per celebrare la Settimana Santa, quel Giovedì dove tutti noi, immeritevoli, siamo inviati all'Ultima Cena di Gesù. Sì la cena del tradimento, perché questo sappiamo dare. Eppure siamo ancora invitati, accolti, abbracciati e toccati dal perdono di Gesù che diventa Luce nella Pasqua.

Allora non facciamoci imprigionare dalle paure verso l'altro. Chiediamo che Dio ci protegga, ma soprattutto custodisca in noi l'umanità che non può diventare una caccia alle streghe. Questo tempo santo di preghiera ci insegni la via dell'amore affinché il male della divisione venga curato ed estirpato e il fratello incontrato.

Diceva Raoul Follereau:

Tu che sei isolato, evitato, rifiutato, respinto, tu che gli uomini non vogliono vedere, tu lebbroso, sei mio fratello. Gesù ti ha toccato, ti ha amato, ti ha guarito. In te, lebbroso, io vedo il mio Dio. Tu, lebbra, sei nemica degli uomini, il cattivo odore del nostro disprezzo, l'orgoglio che ci consuma, il marciume delle nostre ipocrisie, l'isolamento dei nostri cuori. In te, Gesù ha visto il peccato, che isola, che corrompe, che corrode, che manda cattivo odore. Ma solo tu, lebbra, sei mia nemica. Invece tu, lebbroso, mio fratello.

Moriva nel 1977 l'apostolo dei lebbrosi, Raoul Follereau. Salito giovanissimo agli onori della cronaca francese come brillante giornalista, si era casualmente imbattuto durante un suo viaggio-safari in Africa, nel 1939, con un gruppetto di lebbrosi: l'autista che lo portava, rifiutava di proseguire nelle loro vicinanze. Raoul racconta le incredibili storie di lebbrosi: uomini e donne corrosi dalla malattia, sfigurati e affamati, reclusi nei cimiteri e nei manicomi, isolati in deserti sperduti, allontanati su isolotti inaccessibili; i loro cadaveri bruciati per paura dell'infezione. Raoul domanda a sua moglie se vuole unirsi alla sua crociata per debellare la lebbra. Da allora (1953) i due viaggeranno sempre insieme da una parte all'altra del globo per organizzare l'esercito dei volontari. E la richiesta a Russia e America di regalargli l'equivalente di un caccia bombardiere così che, lasciando invariato l'equilibrio militare, avrebbe salvato tutti i lebbrosi del mondo, resta ancora un appello inascoltato e deriso. Ma la costanza di questi due sposi divampa più della malattia della lebbra e oggi è quasi totalmente vinta. La Congregazione per le Cause dei Santi ha concesso il Nulla Osta per l'apertura della causa di beatificazione di Raoul Follereau e anche per sua moglie.

E oggi ci saranno nuovi santi capaci di creare ponti e guarire la lebbra dei nostri tempi?

Sia lodato Gesù Cristo